



# ASCOLTATORI - PROTAGONISTI

## ATTI, 2,14-20

**Il testimone parla ai fratelli: la neutralità non è più acconsentita**

### 1. ELEMENTI PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

1.1. Contesto narrativo. Il discorso di Pietro si colloca nella festa ebraica di *Sa'vouth*. La solennità celebra il dono della nuova alleanza nello Spirito, a 50 giorni dalla Pasqua. Nell'ambito della tradizione antica s'innesta la novità dello Spirito che raggiunge 120 persone, riunite in casa o tempio (*oikos*). Il rito antico della Pentecoste raggiunge il suo compimento.

12. L'identità di Pietro. L'apostolo è testimone della trasformazione operata da Cristo: egli è segno della contraddizione umana salvata. Egli è il pastore dei pastori, pastore perdonato perché diventi tramite di perdono. Gli è stato chiesto di amare Cristo, di condividere la cura del popolo e di rinunciare all'autoguida (Gv 21, 15 ss). È scelto per una funzione di autorità, necessaria ad assicurare l'unità. È riconosciuto non per merito, ma per diritto dell'elezione voluta dal Signore. Egli si pronuncia nel pieno esercizio del suo ministero di rappresentanza non di un assente, ma di un Presente.

13. Lo stile del discorso. L'annuncio di Pietro è come una sinfonia in crescendo, si rivolge agli amici giudei e tutti quelli che si trovano di passaggio a Gerusalemme (v. 2,14) agli uomini d'Israele (v. 22) ai fratelli (v. 29); il suo intervento si sviluppa attraverso lunghe citazioni tratte dalla Scrittura (Gioele 3,1-5; Salmo 16, 8-11, Sai.110, 34-35; 2 Sam 7,12-13). Esse mostrano con evidenza come nel Crocifisso Risorto si attui di ogni profezia. Il linguaggio del discorso è tipico delle apocalissi (anticipo delle cose ultime).

14. Contenuto e significato essenziale del discorso. Nell'intervento autorevole di Pietro compaiono i fondamenti della catechesi cristiana: pentimento e battesimo, perdono dei peccati e dono dello Spirito santo.

Il quadro d'insieme annuncia ed evidenzia la novità introdotta dallo Spirito santo nel tessuto degli eventi umani. La sua azione produce convergenza d'intenti, corregge le possibili deviazioni, sostiene le corrette motivazioni personali. Lo Spirito apre una nuova pagina della storia umana, spalanca spazi in cui c'è posto per tutti i cercatori di Dio, ciascuno segnato dalla propria esperienza culturale e personale. Facendo memoria di Gesù Cristo, fulcro della fede, i primi cristiani imparano l'unico linguaggio dell'amore, l'umile servizio reso gli uni agli altri. Sperimentandosi uniti dentro, riconciliati tra loro, possono andare fuori e compiere il movimento ecumenico di antibabele, possono testimoniare non se stessi ma la forza delle parole e delle azioni di Gesù Cristo.

15. Il sentimenti espressi. Il testo rievoca il senso di *timore* (principio della sapienza che indica l'umile rispetto dell'uomo alla presenza di Dio), la *gioia* e la *semplicità di cuore*, sentimenti che rendono credibile la comunità dei cristiani e l'abilitano ad accogliere ed integrare sempre nuovi membri. La sua grande forza di attrazione non le viene da espedienti umani, ma dall'azione del Signore stesso, che *aggiungeva ogni giorno al gruppo coloro che accettavano la salvezza*.

## 2. IL DISCORSO DI PIETRO, Atti 2,14-40

IL TESTO W. 14-21	LINEE D'INTERPRETAZIONE
<p><i>Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: "Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. Accade invece quello che predisse il profeta Gioele: Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido. Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.</i></p>	<p>Pietro, portavoce degli undici, si rivolge agli uomini di Giudea e a coloro che si trovano di passaggio a Gerusalemme.</p> <p>Lo stupore dei presenti li dispone ad accogliere la novità dell'annuncio.</p> <p>Pietro richiama alla profezia di Gioele per interpretarla nel nuovo orizzonte cristiano l'opera dello Spirito elimina ogni discriminazione.</p>
<p style="text-align: center;"><b>w. 22-28</b></p> <p><i>Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret, uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete, dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.</i></p>	<p>La vicenda di Gesù &lt; Nazareth, riassunta da Pietro denuncia la corresponsabilità di tutti nella sua crocifissione. Ma la morte non ha avuto s di lui l'ultima parola: Dio ha capovolto la situazione determinata dai progetti umani, alternativi al suo e l ha liberato dal potere della morte.</p> <p>L'apostolo interpreta l'esodo pasquale di Cristo secondo le Scritture.</p>
<p style="text-align: center;"><b>w. 29-36</b></p> <p><i>Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione. Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedì alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!".</i></p>	<p>Con un'argomentazione di tipo rabbinico, Pietro annuncia a fratelli la <b>Novità Gesù Cristo</b>.</p> <p>fondata in modo certo sulla fedeltà di Dio: Gesù è il <i>Cristo</i>, il Messia, re, profeta e sacerdote.</p> <p>Pietro è testimone di tre eventi collegati tra loro che lo dimostrano: i giudei hanno messo a morte Gesù, dopo tre giorni è risorto, ha effuso lo Spirito promesso. Di fronte al potere glorioso di Cristo <b>nessuno può rimanere neutrale</b>: occorre scegliere e vivere con coerenza la scelta della fede.</p>

<b>w. 37-40</b>	
<p><i>All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro". Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa".</i></p>	<p>Il discorso di Pietro, è insieme testimonianza ed esortazione accorata, fa appello alla libera decisione personale di ciascuno e alla fedeltà.</p> <p>Con il <i>cuore trafitto</i>, gli ascoltatori riconoscono le loro responsabilità, chiedono che cosa fare. Pietro risponde proponendo la conversione della vita. Nell'impegnarsi essi possono contare sull'aiuto dei due doni dello Spirito del Risorto: il battesimo e il perdono dei peccati. Divenendo depositari e testimoni della promessa, dovranno però vigilare, per non lasciarsi riprendere dalla mentalità di peccato.</p>

### **NUCLEI di RIFLESSIONE ECUMENICA rivelabili dal testo**

1. Il punto di riferimento della comunità cristiana. Nel primo dei quattro discorsi evangelico-missionari (Cfr. 3,13-26; 4,10-12; 5,30-32) Pietro parla in nome degli altri testimoni del Risorto: l'autorità di rappresentanza che gli stata conferita produce **convergenza d'intenti** ed è per noi proposta a superare la **frammentazione** e l'**individualismo**. La ricerca di comunione nella chiesa non equivale a mandare avanti una pretesa uniformità, ma la polifonia di voci accordate all'unica autorità del Vangelo. Il riconoscimento e la **valorizzazione delle diversità** è resa possibile dalla dialettica tra **interiorità** (identità, cura della *spiritualità del dialogo*, rapporto autentico con se stessi, con le proprie tradizioni e cultura) ed **esteriorità** (relazione, apertura all'altro, al diverso). Ogni autentico dialogo cristiano richiede umiltà e pazienza, convinzione nel vivere la duplice fedeltà: fedeltà alla Parola di Dio che non passa e all'umanità che continuamente evolve e s'interroga. Procedendo **nella direzione ecumenica** occorre vegliare affinché la diversità non si perda nel quadro di riferimento abituale o sia banalizzata da discutibile *tolleranza* che, di fatto, nasconde scetticismo. La globalizzazione tende a formattare le varie religioni su di un minimo comune denominatore e renderle così accomodanti, trasmissibili e appetibili in qualunque cultura. A questa tendenza si alimenta il diffuso individualismo religioso: le verità e il linguaggio religioso fanno ancora parte del patrimonio culturale della nostra società, tuttavia i credenti vi si riferiscono in maniera selettiva, con una discrezionalità che induce ad incoerenze e confusioni, incertezza nel credere, divisione ed antagonismi.

2. Appello a diventare cristiani. Pietro si rivolge in modo accorato ai giudei, conoscitori della Scrittura, depositari delle profezie e della promessa; inizialmente essi restano interdetti e forse inclini allo scherno. Ma poi si lasciano *trafiggere il cuore* e sperimentano la presenza trasformante dello Spirito che abilita alla comunione.

*Cosa (NOI) dobbiamo fare?* La loro domanda (usata dai catecumeni nel rito di ammissione al battesimo) è la domanda sempre attuale di chi sceglie di **diventare cristiano** e presentarsi al mondo come **comunità di fede**. La **remissione dei peccati**, che chiude con il passato, il **battesimo**, che innesta nel futuro di Cristo, rende possibile la convergenza delle diversità. L'agorà interreligiosa, che s'impone oggi a livello epocale, indica la necessità per il cristiano d'impegnarsi non più nella ricerca di conferme rassicuranti, ma in un esodo permanente, nella ricerca di spazi di intesa e convivenza in cui le diversità si possano confrontare e ridimensionarsi a vicenda.

#### Bibliografia (di riferimento)

- BARSOTTI, D., Meditazione sugli Atti, 1977  
ÉPLATTENIER, C., Atti, 1996  
LACONI, Vangeli. Atti, 1994  
MARTINI, C.M., Testimoni del Risorto con Pietro,  
ROSSANO, Dialogo con le culture, 1975